

Roma - Libro Bianco MIMIT, CIDA: la strategia c'è, ora servono governance, competenze e politiche selettive

Cuzzilla: “La managerialità è la cerniera tra visione industriale e sviluppo diffuso, tra centro e periferie”

Governare le grandi transizioni che attraversano l'economia italiana è la condizione per evitare che diventino un freno allo sviluppo: è in questa chiave che CIDA, la Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità, guarda al Libro Bianco “Made in Italy 2030” del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, che prova a ricondurre la politica industriale dentro una visione di medio-lungo periodo.

“Il Libro Bianco individua correttamente le grandi direttrici su cui si giocherà la competitività del Paese nei prossimi anni”, afferma Stefano Cuzzilla, presidente di CIDA. “Affrontare in modo integrato le transizioni demografica, geopolitica, digitale ed energetico-ambientale significa riconoscere che crescita, produttività e coesione sociale sono temi inseparabili. Ora la vera sfida è trasformare questa visione in decisioni operative, con una governance stabile, strumenti di valutazione e una capacità esecutiva in grado di garantire continuità alle politiche industriali nel tempo”.

Secondo CIDA, il richiamo allo “Stato stratega” può tradursi in un reale cambio di passo solo se accompagnato da metodi chiari di policy making: obiettivi misurabili, coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, monitoraggio degli impatti e aggiornamento continuo delle strategie sulla base dei risultati. Senza una solida capacità di esecuzione, anche le migliori impostazioni rischiano di restare sulla carta.

In questo quadro, la gestione delle transizioni può diventare un fattore di crescita solo se affrontata in modo sistemico. Demografia, geopolitica, innovazione tecnologica ed energia incidono contemporaneamente su competitività, organizzazione del lavoro e struttura delle filiere, e richiedono scelte coerenti e integrate.

“La competitività futura, infatti, non si giocherà solo sugli investimenti in capitale fisico e nei prodotti – commenta Cuzzilla – ma sulla capacità di governare processi sempre più complessi e di trasformare l'innovazione tecnologica in valore economico e sociale”.

Un capitolo centrale riguarda il capitale umano. Il Libro Bianco pone giustamente l'accento su formazione continua, rigenerazione delle competenze e valorizzazione dei profili senior. Per CIDA, la formazione deve diventare una leva manageriale della politica industriale, capace di coinvolgere anche i vertici delle organizzazioni. Le competenze digitali e ambientali non sono solo competenze tecniche, ma competenze di governo dei processi produttivi e organizzativi. In questa prospettiva, investire in formazione significa rafforzare la produttività e la capacità competitiva del sistema nel suo complesso.

CIDA guarda inoltre con favore all'impostazione orientata alla selettività e all'uso dei dati, superando logiche di intervento generalizzate. Politiche industriali più mirate, basate su evidenze e indicatori di impatto, possono migliorare l'efficacia della spesa pubblica e favorire investimenti che generino crescita reale. In questo senso, la Confederazione ritiene strategico valutare anche strumenti di defiscalizzazione degli investimenti in formazione, a partire dal capitale umano e manageriale.

“Per rendere credibile questa strategia serve un salto di qualità sulle competenze”, aggiunge Cuzzilla. “CIDA è pronta a offrire alla politica un patto per le competenze, mettendo a disposizione del Paese la managerialità come leva di sviluppo. Un Made in Italy competitivo e duraturo non si costruisce solo valorizzando le

eccellenze, ma mettendo a sistema innovazione, filiere e territori. È qui che il ruolo del manager diventa decisivo: il management può ricucire le distanze tra centro e periferie, tra generazioni e culture, traducendo la visione strategica in capacità industriale diffusa. In questa funzione di connessione e di responsabilità si esprime una vera funzione civica del manager, chiamato a rendere la strategia sviluppo concreto per l'intero Paese”.

CIDA è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a CIDA sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-CIDA (funzione pubblica), CIMO-FESMED (medici del SSN), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia e Ivass), FENDA (agricoltura e ambiente), Federazione 3° Settore CIDA (sanità religiosa), FIDIA (assicurazioni), SAUR (Università e ricerca), Sindirettivo Consob CIDA (dirigenza Consob).

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 31/01/2026

Salvato in PDF in data: 27/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/roma-libro-bianco-mimit-cida-la-strategia-ce-ora-servono-governance-competenze-e-politiche-selettive/31/01/2026/>